

27 aprile 2010 12:49

## Orari negozi e Primo Maggio. Tutti in ordine sparso. Chi paga? Il consumatore

di [Vincenzo Donvito](#)

Un brivido di innovazione sta attraversando lo Stivale in questi giorni: **gli orari dei negozi sono un limite al mercato?** Cioè imporre la chiusura in determinati giorni fa bene o no all'economia e ai suoi attori? Risposta unanime non c'è. La tendenza generale è che i negozi siano chiusi la domenica e le altre feste "comandate" (incluso il Primo Maggio). **Una solida alleanza tra sindacati del settore e istituzioni vaticane riesce sempre a prevalere con qualche scappatoia, essenzialmente per le località turistiche ma... il Primo Maggio, come la mettiamo?** Il Sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, è stato ingegnoso, trovando il modo, avendone l'occasione, per non scontentare nessuno: nella sua città è in corso la mostra sulla sacra sindone e quindi -dice- chiudere i negozi sarebbe un venir meno di servizi essenziali per tanta gente che affolla la sua città proprio il Primo Maggio. E gli altri? Tra veti e altro, a Firenze gli autobus per la prima volta circoleranno e i negozi (tranne un improbabile cambio di decisione) faranno quello che vorranno, anche perché la notte tra il 30 aprile e il primo maggio sarà "bianca", emulando le iniziative romane.

**Le corporazioni dei commercianti**, che si sono sempre battute per l'imposizione degli orari da parte delle amministrazioni (hanno anche vinto un referendum nazionale in passato), sono ora in prima linea perorando l'apertura. Non è mai troppo tardi! Ma quanto durerà? La **Unicoop fiorentina**, che ha fatto bandiera della contrarietà alle aperture domenicali in virtù di una propria missione etica ([http://www.aduc.it/comunicato/orari+negozi+firenze+toscana+etica+dell+unicoop\\_17051.php](http://www.aduc.it/comunicato/orari+negozi+firenze+toscana+etica+dell+unicoop_17051.php)), ora vuol chiudere il Primo Maggio e tenere aperto il giorno dopo... che è domenica.

**Tutti dicono e sfanno nel nome del proprio tornaconto dimenticando di considerare il soggetto principale delle loro decisioni, il consumatore.** Nessuna novità. Siamo abituati che nel nostro Paese esistono prima i diritti di tutti gli altri (corporazioni varie, istituzioni, lavoratori, etc.) e, solo per ultimi, quelli del consumatore. Lo diciamo in virtù del fatto che tutte queste prese di posizioni e levate di scudi sono capziose e nemiche di un mercato che avrebbe bisogno solo di una cosa, la libertà. Intorno alla quale ognuno potrebbe/dovrebbe adattarsi e modellarsi. Quando si dice che la nostra economia è soffocata e perde colpi, uno dei metodi per lanciarla è sicuramente **la deregulation degli orari degli esercizi commerciali**. Politica che non sarebbe neanche impopolare, ma che i nostri governanti e amministratori tengono ben stretta nelle loro mani erogando dispense col contagocce, perché gli consente di manovrare l'economia col consenso e le prebende delle corporazioni commerciali e sindacali.